

RASSEGNA STAMPA

**TrendER: Terzo Forum Congiunturale
della micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna.
I risultati del 2° semestre 2007: la ripresa rallenta**

**Focus: un sondaggio fra gli imprenditori su costi
e funzionamento della Macchina Pubblica
Bologna, 17 giugno 2008**



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Competitività. Sondaggio Cna sui freni allo sviluppo: burocrazia sotto accusa

Pa e politica ostacolano la ripresa

Simona Storchi
BOLOGNA

Un costo che pesa sui bilanci delle imprese e che sottrae competitività al sistema produttivo: così viene vista delle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna la pubblica amministrazione. Una macchina, quella pubblica, che rallenta la ripresa dell'economia a causa di lungaggini procedurali, scarsa informatizzazione e tempi di risposta troppo lunghi. Secondo un sondaggio commissionato da Cna, infatti, i piccoli e medi imprenditori artigiani emiliano-romagnoli lamentano un'inefficienza diffusa della Pa e costi elevati - per oneri, imposte e contributi - rispetto alle imprese estere. Elementi che penalizzano le imprese che devono già competere sul fronte del costo del lavoro e di gestione.

All'origine della debolezza strutturale del sistema Italia, rispetto agli altri Paesi europei, ci sono infatti per le Pmi due fattori che si «combinano e autopetruano»: l'arretratezza della pubblica amministrazione (per il 25,3% degli intervistati) e l'inadeguatezza del sistema politico (conflittualità, instabilità), in

particolare su economia, lavoro e società (25,8%).

Un quadro che vede d'accordo anche gli imprenditori di Toscana, Umbria e Marche. I toscani, in particolare, sottolineano la carenza di sostegno alle imprese come finanziamenti, supporto all'internazionalizzazione, alla ricerca e all'innovazione, mentre risultano più prudenti - rispetto ai colleghi delle altre regioni - nell'accumulare in un unico giudizio negativo l'intero sistema politico. Tra gli imprenditori marchigiani risulta invece più accentuata l'opinione dell'insostenibilità dei costi che la politica impone alle imprese e dell'assenza di senso etico della classe politica. Per tutti sono poi un problema l'eccessivo prelievo fiscale (15,7%) e la scarsa competitività del sistema Italia causata da carenti investimenti a favore dell'innovazione.

«Anziché facilitare l'attività delle Pmi - commenta Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna - la Pa la rende ogni giorno più pesante frenando di fatto la libera iniziativa». La soluzione, per Morelli, sta nel «semplificare e ridurre gli oneri della burocrazia per portare le

Gli intralci

I fattori che frenano l'economia - Le risposte delle Pmi del Centro-Nord (%)

Debito pubblico, mancano le risorse per investimenti	6,1
Perdita di potere d'acquisto, domanda interna debole	9,6
Settori monopolistici sottratti alla concorrenza	7,1
Costi del lavoro e di gestione elevati	14,1
Costo ed inefficienza della P.A.	25,3
Scarsa produttività del lavoro	4,5
Eccesso di norme ed adempimenti	5,1
Conflittualità, instabilità, inadeguatezza della politica	25,8
Eccesso di prelievo fiscale	15,7
Costo materie prime, energia	7,6
Ritardo nelle infrastrutture	8,1
Carenza di investimenti, ricerca innovazione	11,1
Scarso sostegno alle imprese, costo del denaro	7,6
Clima di precarietà, sfiducia, pessimismo	5,6

Fonte: Freni ricerche sociati e di marketing per Cna Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche

imprese su un piano di parità rispetto ai concorrenti stranieri». Gli imprenditori emiliano-romagnoli vorrebbero invece maggiori liberalizzazioni e più spazio al mercato. Tra i fattori che frenano l'economia italiana ci sono anche l'elevato costo del lavoro (14,1%) e la perdita di potere d'acquisto delle famiglie e la domanda interna debole (9,6%). Il 58,6% degli intervistati, infine, ri-

tiene che la classe politica si sia «trasformata in un costo insostenibile per l'economia». «La macchina pubblica nel suo complesso - dicono i risultati - non è in grado di sostenere l'economia, pretende di controllare ogni aspetto dell'attività mentre ufficialmente ignora le violazioni più clamorose, in particolare concorrenza sleale, lavoro nero, norme ambientali».

Indagine Cna tra i piccoli e medi imprenditori di Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria

P.a. sempre più lenta e costosa

Oltre alle spese è l'inefficienza a pesare sulle imprese

DI CRISTINA DI GLERIA

«Inconcludente e inefficiente; costosa e incomprensibile; ancora troppo poco trasparente; lontana dai bisogni della gente». Così appare la macchina pubblica ai piccoli e medi imprenditori del Contronord. Un giudizio raccolto dal sondaggio realizzato dall'Istituto di ricerca della Cna, che ha registrato le opinioni di un campione di associati in Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria su «Politica, economia e pubblica amministrazione». Un giudizio ancor più negativo di un anno fa.

In 12 mesi, rispetto alla scorsa rilevazione realizzata dalla Cna, sembrano infatti essersi accentuati i segnali di un distacco tra amministratori e amministratori e, secondo la ricerca, è fortemente diminuita la fiducia sulla volontà e capacità di cambiare radicalmente l'attuale sistema, rappresentando davvero le istanze dei cittadini. Un quadro negativo che non risparmia neanche il paese: per il 71% degli interpellati la politica è, infatti, solo lo specchio della società civile.

«Tra i piccoli e medi imprenditori della cosiddetta Italia di mezzo», spiega Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna, «si è accentuata l'insoddisfazione nei confronti di una pubblica amministrazione che anziché facilitare la vita delle imprese, la rende ogni giorno più pesante, frenandone di fatto la libera iniziativa. Occorre cambiare registro, semplificando e riducendo oneri e costi della burocrazia, ponendo così le nostre imprese quanto meno su un piano di parità rispetto ai loro competitori stranieri».

Per quel che concerne la macchina pubblica nel mirino sono finiti soprattutto lungaggini pro-



P.a. appare lontana alle pmi

cedurali e tempi biblici per dare risposte a imprese che devono, invece, rispondere rapidamente al mercato, ma anche costi elevati, personale non sempre all'altezza, modernizzazione insufficiente. Inefficienza che si traduce in una delle maggiori voci di costo nei bilanci delle imprese, il che sottrae competitività al sistema produttivo e rende più debole l'economia italiana. Per dimostrarlo è sufficiente uno sguardo a quanto accade negli altri paesi europei: il confronto lascia l'Italia agli ultimi posti in materia di semplificazione, costi, tempi, iter per aprire e gestire un'impresa.

Ma se è vero che la macchina pubblica da noi spende più che nel resto d'Europa, il problema vero per i piccoli e medi imprenditori resta la scarsa produttività. Per gli intervistati che politica e pubblica amministrazione abbiano dei costi non si discute. Quello che risulta inaccettabile

è che a questi costi spesso non corrispondano le necessarie competenze né un funzionamento efficace, con il sistema produttivo che finisce per essere imprigionato nelle maglie di una burocrazia che gira a vuoto.

In definitiva, è stato chiesto quali siano i motivi che stanno determinando la perdita di velocità della nostra economia, rendendola meno competitiva nei confronti degli altri paesi europei? Due, secondo gli imprenditori, i fattori che si combinano: una macchina pubblica incapace di porre le aziende nelle condizioni di affrontare con successo le sfide della competizione globale e l'inadeguatezza del sistema politico davanti alla necessità di assumere decisioni anche dolorose, determinare politiche e scelte strategiche con la necessaria competenza e rapidità. Fattori negativi, questi, ritenuti ancora più pesanti (gli intervistati li hanno indicati per primi) rispetto al costo del lavoro, all'eccessivo prelievo fiscale, alla domanda interna debole per il calo del potere d'acquisto da parte delle famiglie e al costo delle materie prime.

Una classe dirigente che sappia recuperare ispirazione sociale, senso dello stato, interesse pubblico: queste le priorità, secondo gli imprenditori, per avviare una nuova stagione di sviluppo e di crescita, restituendo alla società e all'economia sicurezza e, con essa, slancio creativo, voglia di fare e di rischiare. Non è più tempo di rimandare decisioni e scelte strategiche. «Per un imprenditore», conclude Morelli, «è fondamentale gestire un'azienda con competenza e dedizione, senza sprecare risorse e seguendo un'etica precisa. Stessa direzione auspicata per l'azienda Italia, che deve essere governata in modo efficace, trasparente ed equo».

Perugia, nelle costruzioni irregolari 15 su 100

Crescono occupazione e redditività, ma resta alta l'incidenza del lavoro sommerso e irregolare. Nella sola provincia di Perugia, secondo quanto emerge da un'indagine di Cna Costruzioni Umbria, oltre il 15% degli addetti che svolgono quotidianamente attività edili e impiantistiche non è in regola. E poco importa che dal 2000, quando, dati alla mano, le irregolarità erano pari al 20%, le cose siano migliorate: perché se crescono le imprese «pulite» nel loro complesso, avverte Cna Costruzioni, non decresce in misura significativa il numero di coloro che lavorano, tutti i giorni, senza alcun contratto. E Cna Costruzioni non fa sconti, su questo punto: «È proprio nel tessuto imprenditoriale dell'edilizia», spiega il presidente dell'associazione Leonello Antonelli, «che si verifica una divaricazione: da un lato imprese, magari anche piccole o in forma individuale con una propria professionalità, dall'altro gli improvvisati, gli abusivi, i dopolavoristi che arrotondano o cercano salario effettuando spesso lavori di scarso livello qualitativo». Una situazione che, sentenza Antonelli, «necessita di provvedimenti che rendano il mercato più trasparente attraverso un processo che tuteli maggiormente il consumatore e qualifichi con sempre maggiore efficacia il rapporto tra impresa e utente finale».

Un settore in grande trasformazione, quello dell'edilizia, che ha vissuto, nella provincia umbra come altrove, l'ingresso in massa di lavoratori stranieri, con un impegno sempre più forte da parte dell'associazione per favorire fenomeni di emersione (in particolare attraverso l'utilizzo del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva). Ma non basta: «A nostro avviso», avverte Antonelli, «si stanno creando due mercati, uno in bianco, dove le regole sono l'elemento distintivo dell'essere impresa, e uno in nero, dove il profitto a scapito degli altri viene pagato dall'intera collettività». Come dire, prosegue Antonelli, che le imprese oneste sono gravate «da una serie di obblighi burocratici e ripetitivi», mentre «vi sono gli abusivi che nell'illegalità trovano la carta vincente della competizione». Per questo l'associazione chiede «meno montagne di carta e maggiori controlli effettivi», e un impegno comune di tutti i soggetti istituzionali per la tutela delle imprese che operano seguendo le regole, che potrebbe tradursi «nell'adozione a livello nazionale di una legge per la regolamentazione dell'accesso alla professione», aggiunge Daniele Sarnari, responsabile Cna Costruzioni. Solo così, avverte l'associazione, si potrà garantire l'utente finale e la sicurezza dei lavoratori. Due concetti sinonimi, rileva Cna Costruzioni, che almeno può constatare, nel Perugino, una consistente diminuzione degli infortuni sul lavoro, da 5 a 2 ogni 100 occupati tra il 2006 e il 2007.

- [Home](#)
- [DeGiorgio's Blog](#)
- [Archivio](#)
- [Pubblica](#)

DgTvOnline.com

Nuova Comunicazione e Dintorni ovvero la Libertà nell'Informazione

Jul 05 2008

Buon Giorno Impresa - Anno IX - Giovedì 03 Luglio 2008 N.1.640

Published by [Marcello De Giorgio](#) at 17:48 under [Buon Giorno Impresa](#)

BG - Agenzia quotidiana di informazione economica per le MICRO - piccole - medie imprese - BG

Effe Elle Editori Srl - 44042 Cento (Ferrara) Via Ugo Bassi n. 77/1 - E mail: info@effeelleeditori.it ((051) 74.01.542 (fax (051) 74.01.543 - Direttore responsabile: Flavio Andrighetti - E mail: flavio.andrighetti@effeelleeditori.it) (Portatile (334) 874.60.68 (Skipe: flavio03041940 - Registrazione numero 12200 dell'1 Giugno 2000 presso il Tribunale di Ferrara

BLOCK NOTES

CNA e Banche di Credito Cooperativo presentano i risultati di TRENDER

Il rallentamento congiunturale che nel secondo semestre 2007 ha iniziato ad interessare l'economia nazionale accentuandosi poi nel 2008, solo in parte si è riflesso a livello regionale ed in particolare sulla piccola impresa * In Emilia Romagna, nella seconda parte dell'anno, infatti, la crescita è proseguita, pur se a ritmo più lento di quello registrato nel corso dei primi sei mesi * L'incremento del PIL è stato, peraltro, più sostenuto di quello nazionale (+1,8%) * In Emilia Romagna, dunque, indebolimento moderato * Per le micro e piccole imprese, l'anno si è chiuso all'insegna della stabilità: è cresciuto, se pur di poco, il fatturato totale, mentre si è confermata la crescita della domanda conto terzi. In calo l'export; mentre, in contro tendenza con altri indicatori, si è registrato un forte incremento degli investimenti * Tra i settori, le performance migliori per legno e meccanica * Tra le province, spiccano i risultati di Rimini.

Questo il quadro che emerge dalla rilevazione del secondo semestre 2007 effettuata da "Trender", l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna, realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione tecnico scientifica di Istat che ha elaborato i dati amministrativi di un campione di 5.040 imprese, rappresentativo dell'universo di aziende fino a 19 addetti della regione negli 8 settori indagati: * alimentari * costruzioni e impiantistica * legno * metalmeccanico * riparazioni veicoli * sistema moda * trasporti * e comunicazioni.

I risultati sono stati presentati nel corso di una iniziativa svoltasi questa mattina presso la Torre CNA a Bologna; analizzati e commentati dall'economista *Giovanni Dini*, Direttore del Centro Studi Sistema, *Guido Caselli* Direttore area studio di Unioncamere Emilia Romagna, il segretario regionale Cna *Gabriele Morelli* e il Direttore della sede Rai Emilia Romagna *Fabrizio Binacchi*.

La micro e piccola impresa anella seconda metà del 2007 registra una fase di *stabilità*: il fatturato totale (+0,2% rispetto allo stesso periodo del 2006) arresta la sua crescita, attribuibile quasi esclusivamente al primo semestre 2007 (+ 5% in linea tendenziale) * Si conferma più che positiva la crescita della *domanda per c/terzi* (+1,9%) mentre il deciso calo dell'export (quasi -6%) segue al forte aumento del primo semestre.

In forte aumento gli investimenti con un ritmo estremamente sostenuto nella seconda metà dell'anno: + 12% * Crescono in misura ancora maggiore gli investimenti in macchinari e impianti (+20,6%). “*La crescita degli investimenti - ha commentato il segretario Cna Gabriele Morelli - specie per quanto riguarda la componente macchinari e impianti, registrata da TrendER, testimonia la rinnovata voglia di investire delle micro e piccole imprese emiliano romagnole, confermata peraltro da altri due elementi. Il primo è relativo alle domande di finanziamento relative alla legge regionale di incentivazione agli investimenti alle imprese artigiane, il cui rifinanziamento ha consentito per il 2006-2007 di dare risposta a circa 4.000 domande con 50 milioni di euro di contributi in conto interessi che hanno attivato un volano di investimenti in macchinari, impianti e immobili per oltre 500 milioni di euro. Il secondo è costituito dalla operatività dei Confidi che per il 2007 hanno garantito 13.548 finanziamenti per un importo di 845,6 milioni di euro con un incremento del 14,35% sul 2006. Tutto questo dimostra che le micro e piccole imprese sanno che la competitività è un vantaggio che si conquista ogni giorno, investendo e innovando*”.

Altro indicatore è la dinamica dei costi che nel secondo semestre 2007 resta differenziata tra le voci considerate: mentre il profilo delle spese per retribuzioni prosegue nel trend di diminuzione (cala dell'8,2%) si evidenzia invece una ripresa nella dinamica delle spese per consumi (+4,4%) risultato che, alla luce della sostanziale stabilità del fatturato, si configura come probabile effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime * Di particolare rilievo, la crescita delle spese per la formazione (+28,8%) a conferma che le imprese investono sul capitale umano, e la diminuzione delle spese per assicurazioni (-26,9%).

Per quanto riguarda le dinamiche dei settori, le attività manifatturiere presentano un trend ancora in crescita, ma con ritmo meno deciso rispetto al primo parte semestre (+3,8% invece di +6,9%) * I livelli di fatturato raggiunti nel corso del 2007 risultano, comunque, sensibilmente superiori a quelli registrati nei due anni precedenti * Per i settori non manifatturieri (costruzioni e terziario) invece, si osserva che la dinamica tendenziale della seconda metà del 2007 cambia segno rispetto alla prima parte dell'anno e diviene negativa (-2,6% contro +4,1%) .

Nel *manifatturiero*, la performance più brillante è quella del *legno-mobile*, settore che ha mantenuto anche nella seconda parte del 2007, un livello sostanzialmente pari a quelli elevati, registrati nei due semestri precedenti * Bene anche la *meccanica* dove prosegue la crescita tendenziale del fatturato, che pur a ritmi più contenuti, si mantiene ben superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2006 * Il “*sistema moda*” mantiene un profilo orientato alla stabilità dei livelli di fatturato, con una seconda parte del 2007 migliore della prima * Le *trasformazioni alimentari* continuano ad essere interessate da una forte oscillazione dei livelli di fatturato, il cui trend registra un miglioramento meno marcato di quello registrato nello stesso periodo 2006.

Nelle *costruzioni*, il fatturato evidenzia un'inversione di tendenza, passando da una fase di moderata ma sistematica crescita, ad una di decisa diminuzione (circa -7% rispetto allo stesso semestre 2006).

Nel *terziario*, rallenta la crescita del fatturato nei servizi alla persona (+2.2% rispetto al 6,2% del primo semestre) mentre nei trasporti aumenta (+3,6% contro +2,7% della prima parte dell'anno) * Le difficoltà incontrate nella seconda parte dell'anno dal settore delle riparazioni di veicoli annullano l'effetto della piccola ripresa della prima parte dell'anno.

Relativamente alle dinamiche territoriali emergono differenziazioni non irrilevanti confrontando la dinamica del fatturato totale nei territori provinciali * A fine 2007, ai primi posti per livello di fatturato, si collocano le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza e Rimini * La seconda parte dell'anno conferma che le dinamiche del fatturato meno soggette a fluttuazioni sono quelle delle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena * All'opposto, le oscillazioni semestrali del fatturato sono più marcate a Piacenza, Parma, Ferrara, Ravenna e Rimini * Il trend del fatturato nel secondo semestre 2007 è ancora in crescita solo a Rimini, che si dimostra la provincia che ottiene la performance migliore * In calo, ma ancora largamente positivo, il dato dell'andamento del fatturato registrato dalle province di Bologna, Ferrara e Forlì-Cesena * Stabile il dato rilevato a Parma e Piacenza; in netto calo quello di Modena, Reggio Emilia e Ravenna * Gli investimenti risultano tendenzialmente in crescita in quasi tutte le province.

Chiudono il 2007 con il segno meno solo Parma e Forlì-Cesena * Parma registra un'intensificazione del trend di ridimensionamento in atto da tempo, mentre a Forlì-Cesena, c'è una situazione di sostanziale stabilità con lieve inflessione negativa, che segue una fase espansiva.

(Cristina Di Gleria, responsabile comunicazione Cna)

BG è redatta tutti i giorni lavorativi ed è inviata esclusivamente per E-mail * La collaborazione è aperta a tutti i destinatari, che possono inviare articoli e note su argomenti che riguardino il mercato, l'impresa, l'economia in generale e notizie sulla propria attività imprenditoriale o professionale



[Trackback URI](#) | [Comments RSS](#)

Leave a Reply

Name (required)

Mail (hidden) (required)

Website

•

[Italiano flag](#) [Inglese flag](#) [Tedesco flag](#) [Spagnolo flag](#) [Francese flag](#) [Russo flag](#)

[By N2H](#)

•

. About

DgTvOnline.com Nuova Comunicazione e Dintorni ovvero la Libertà nell'Informazione

[Contact Me!](#)

I dati dell'indagine di Trender-Cna sulle piccole e medie imprese conferma come l'economia sia in frenata in tutta la Regione

Imprese, Reggio sta peggio di tutti con -4%

A risentire del maggior calo di fatturato è il settore delle costruzioni

LE PICCOLE e medie imprese reggiane soffrono gli effetti della crisi economica e se il dato è comune in tutta la Regione, è la nostra provincia con un -4,18% a far segnare il dato peggiore.

Il rapporto Trender-Cna (realizzato su 5040 aziende con meno di 20 addetti di diversi settori), relativo al secondo semestre 2007, con proiezioni sul 2008, mostra come l'economia regionale freni in misura consistente, anche se il Pil resta superiore dell'1,8% alla media nazionale.

Diminuisce l'export e soprattutto nel periodo ottobre 2007-marzo 2008 crolla la produttività e frenano gli ordinativi, a causa della debolezza della domanda interna ed aumentano i prezzi.

Ma secondo lo studio, la micro e piccola impresa continua ad investire e fa registrare, rispetto allo stesso periodo del 2006, per impianti e macchinari un +20,6%.

Quindi dopo un biennio di ripresa il futuro non è roseo, in particolare per le costruzioni. Le situazioni dei vari territori sono diverse.

Si passa dal +11,47% sul 2006 del fatturato complessivo nella provincia di Rimini ad una flessione del 4,18% a Reggio Emilia.

Bologna +2,48%, Ferrara +2,82%, Forlì-Cesena +1,79%, Modena -3,97%, Parma -0,03%, Piacenza 0,18% e Ravenna -1,72%.

Il secondo semestre 2007 è caratterizzato poi, da una forte diminuzione delle spese per le retribuzioni (-8,2%, rispetto agli ultimi sei mesi 2006) e da una ripresa delle spese per i consumi (+4,4%). Crescono in modo consistente le spese per la for-

mazione (+28,8%), a fronte di una forte diminuzione delle spese per le assicurazioni -26,9%.

Rispetto allo stesso semestre del 2006, l'unica provincia in crescita sotto tutti i punti di vista economici è Rimini, dove il fatturato interno cresce del 10,56%, quello conto terzi del 15,33% e la crescita è trainata dalla fatturato della meccanica (+39,99%).

A soffrire di più dal punto di vista del fatturato sono invece i territori dell'Emilia occidentale: segno più solo per Piacenza (interno -0,99%, conto terzi 2,42%), mentre i valori di Modena, Reggio Emilia e Parma sono particolarmente negativi e con un fatturato con il segno meno ed investimenti inferiori alla media regionale rispetto allo stesso periodo del 2006.



Le piccole imprese e la ripresa, Reggio Cenerentola in regione

Il presidente di CNA: la governance locale aiuti le aziende

L PRESIDENTE PROVINCIALE di CNA Enrico Bini non ha dubbi: «La situazione preoccupa. Da tempo CNA parla di rallentamento. I segnali di difficoltà ci sono ancora tutti e la governance del territorio deve approfondire un rinnovato impegno al fianco del sistema di piccole imprese reggiane».

A Reggio, insomma, l'economia non decolla. Gli ultimi dati disponibili in regione evidenziano che quella della nostra provincia è una delle peggiori performance regionali a livello di micro e piccole imprese. Se la crisi è alle spalle, ancora non si può assolutamente parlare di crescita. Al contrario; i numeri dell'indagine congiunturale parlano di un calo deciso nel fatturato, soprattutto di quello per conto terzi. Vanno meglio gli investimenti che continuano a crescere.

I risultati di TRENDER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (che rappresenta il 97,80% del sistema produttivo

regionale) promosso da CNA e dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione metodologica di ISTAT Bologna, descrivono una congiuntura provinciale tra quelle più negative in regione.

Ponendo a confronto la dinamica del fatturato totale nei territori provinciali riferito al secondo semestre 2007, si conferma come l'economia reggiana sia tra quelle meno soggette a fluttuazioni, ma preoccupa il calo netto del dato tendenziale rispetto al semestre del 2006 (-4,18). Qui la parola ripresa ha soprattutto il significato di un auspicio per il futuro, non è certo il dato di fatto del presente.

L'analisi tendenziale relativa al quarto trimestre 2007 evidenzia un trend di diminuzione del fatturato complessivo e della sua componente interna (in entrambi i casi -16%) e indica una dinamica meno negativa per il fatturato realizzato in conto terzi (-8,54%) la cui capacità di tenuta, tuttavia, non basta a

**Indagine
congiunturale:
fatturati 2007
in deciso calo**

compensare la diminuzione di quello in conto proprio. Da segnalare inoltre il progresso tendenziale degli investimenti (+30,97%). Risultano discordanti le dinamiche tendenziali relative alle voci di costo: sono, infatti, in calo le retribuzioni (-18,04%), mentre aumentano quelle dei consumi (+4,76%) e crollano quelle per assicurazioni (-53,76%).

«Partiamo certamente dal dato positivo, ovvero la crescita degli investimenti – è l'analisi di Enrico Bini – che testimonia la rinnovata voglia di investire delle micro e piccole imprese, ma è necessario dare nuovi strumenti di sostegno; ben venga l'aumento di domande di finanziamento relative alla legge regionale di incentivazione agli investimenti alle imprese artigiane, ma non basta. Da parte nostra, assieme a Confartigianato abbiamo dato vita alla cooperativa unica di garanzia, Unifidi, che continua ad essere il punto di riferimento per le piccole imprese: nel 2007, i Confidi hanno garantito 13.548 finanziamenti per un importo di 845,6 milioni di euro con un incremento del 14,35% sul 2006».



SPERANZE
Il presidente degli artigiani CNA Enrico Bini: «Il perdurare del rallentamento preoccupa». «C'è però una rinnovata voglia di investire»



■ **EMILIA ROMAGNA** **2° semestre 2007: la ripresa rallenta ma per la micro impresa, chiusura in positivo**

CNA e Banche di Credito Cooperativo presentano i risultati di TRENDER, l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa in Emilia Romagna che rappresenta il 97,80% dell'intero sistema produttivo regionale.

Il rallentamento congiunturale che nel secondo semestre 2007 ha iniziato ad interessare l'economia nazionale accentuandosi poi nel 2008, solo in parte si è riflesso a livello regionale ed in particolare sulla piccola impresa. In Emilia Romagna, nella seconda parte dell'anno, infatti, la crescita è proseguita, pur se a ritmo più lento di quello registrato nel corso dei primi sei mesi. L'incremento del PIL è stato, peraltro, più sostenuto di quello nazionale (+1,8%).

In Emilia Romagna, dunque, indebolimento moderato. Per le micro e piccole imprese, l'anno si è chiuso all'insegna della stabilità: è cresciuto, se pur di poco, il fatturato totale, mentre si è confermata la crescita della domanda conto terzi. In calo l'export; mentre, in contro tendenza con altri indicatori, si è registrato un forte incremento degli investimenti. Tra i settori, le performance migliori per legno e meccanica. Tra le province, spiccano i risultati di Rimini.

Questo il quadro che emerge dalla rilevazione del secondo semestre 2007 effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna, realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione tecnico scientifica di Istat che ha elaborato i dati amministrativi di un campione di 5.040 imprese, rappresentativo dell'universo di aziende fino a 19 addetti della regione negli 8 settori indagati (alimentari, costruzioni e impiantistica, legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti e comunicazioni).

I risultati sono stati presentati nel corso di una iniziativa svoltasi questa mattina presso la Torre CNA a Bologna; analizzati e commentati dall'economista Giovanni Dini, Direttore del Centro Studi Sistema, Guido Caselli Direttore area studio di Unioncamere Emilia Romagna, il segretario regionale CNA Gabriele Morelli e il Direttore della sede RAI Emilia Romagna Fabrizio Binacchi.

La micro e piccola impresa anella seconda metà del 2007 registra una fase di stabilità: il fatturato totale (+0,2% rispetto allo stesso periodo del 2006) arresta la sua crescita, attribuibile quasi esclusivamente al primo semestre 2007 (+ 5% in linea tendenziale). Si conferma più che positiva la crescita della domanda per c/terzi (+1,9%), mentre il deciso calo dell'export (quasi -6%) segue al forte aumento del primo semestre.

In forte aumento gli investimenti con un ritmo estremamente sostenuto nella seconda metà dell'anno: + 12%. Crescono in misura ancora maggiore gli investimenti in macchinari e impianti (+20,6%). "La crescita degli investimenti - ha commentato il segretario CNA Gabriele Morelli - specie per quanto riguarda la componente macchinari e impianti, registrata da TrendER, testimonia la rinnovata voglia di investire delle micro e piccole imprese emiliano romagnole, confermata peraltro da altri due elementi. Il primo è relativo alle domande di finanziamento relative alla legge regionale di incentivazione agli investimenti alle imprese artigiane, il cui rifinanziamento ha consentito per il 2006-2007 di dare risposta a circa 4.000 domande con 50 milioni di euro di contributi in conto interessi che hanno attivato un volano di investimenti in macchinari, impianti e immobili per oltre 500 milioni di euro. Il secondo è costituito dalla operatività dei Confidi che per il 2007 hanno garantito 13.548 finanziamenti per un importo di 845,6 milioni di euro con un incremento del 14,35% sul 2006. Tutto questo dimostra che le micro e piccole imprese sanno che la competitività è un vantaggio che si conquista ogni giorno, investendo e innovando".

Altro indicatore è la dinamica dei costi che nel secondo semestre 2007 resta differenziata tra le voci considerate: mentre il profilo delle spese per retribuzioni prosegue nel trend di diminuzione (cala dell'8,2%), si evidenzia invece una ripresa nella dinamica delle spese per consumi (+4,4%) risultato che, alla luce della sostanziale stabilità del fatturato, si configura come probabile effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Di particolare rilievo, la crescita delle spese per la formazione (+28,8%) a conferma che le imprese investono sul capitale umano, e la diminuzione delle spese per assicurazioni (-26,9%).

Per quanto riguarda le dinamiche dei settori, le attività manifatturiere presentano un trend ancora in crescita, ma con ritmo meno deciso rispetto al primo parte semestre (+3,8% invece di +6,9%). I livelli di fatturato raggiunti nel corso del 2007 risultano, comunque, sensibilmente superiori a quelli registrati nei due anni precedenti. Per i settori non manifatturieri (costruzioni e terziario), invece, si osserva che la dinamica tendenziale della seconda metà del 2007 cambia segno rispetto alla prima parte dell'anno e diviene negativa (-2,6% contro +4,1%) .

Nel manifatturiero, la performance più brillante è quella del legno-mobile, settore che ha mantenuto anche nella seconda parte del 2007, un livello sostanzialmente pari a quelli elevati, registrati nei due semestri precedenti. Bene anche la meccanica dove prosegue la crescita tendenziale del fatturato, che pur a ritmi più contenuti, si mantiene ben superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2006; il "sistema moda"

mantiene un profilo orientato alla stabilità dei livelli di fatturato, con una seconda parte del 2007 migliore della prima. Le trasformazioni alimentari continuano ad essere interessate da una forte oscillazione dei livelli di fatturato, il cui trend registra un miglioramento meno marcato di quello registrato nello stesso periodo 2006. Nelle costruzioni, il fatturato evidenzia un'inversione di tendenza, passando da una fase di moderata ma sistematica crescita, ad una di decisa diminuzione (circa -7% rispetto allo stesso semestre 2006). Nel terziario, rallenta la crescita del fatturato nei servizi alla persona (+2.2% rispetto al 6,2% del primo semestre) mentre nei trasporti aumenta (+3,6% contro +2,7% della prima parte dell'anno). Le difficoltà incontrate nella seconda parte dell'anno dal settore delle riparazioni di veicoli annullano l'effetto della piccola ripresa della prima parte dell'anno.

Relativamente alle dinamiche territoriali emergono differenziazioni non irrilevanti confrontando la dinamica del fatturato totale nei territori provinciali. A fine 2007, ai primi posti per livello di fatturato, si collocano le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza e Rimini. La seconda parte dell'anno conferma che le dinamiche del fatturato meno soggette a fluttuazioni sono quelle delle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena; all'opposto, le oscillazioni semestrali del fatturato sono più marcate a Piacenza, Parma, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il trend del fatturato nel secondo semestre 2007 è ancora in crescita solo a Rimini, che si dimostra la provincia che ottiene la performance migliore. In calo, ma ancora largamente positivo, il dato dell'andamento del fatturato registrato dalle province di Bologna, Ferrara e Forlì-Cesena. Stabile il dato rilevato a Parma e Piacenza; in netto calo quello di Modena, Reggio Emilia e Ravenna. Gli investimenti risultano tendenzialmente in crescita in quasi tutte le province. Chiudono il 2007 con il segno meno solo Parma e Forlì-Cesena. Parma registra un'intensificazione del trend di ridimensionamento in atto da tempo, mentre a Forlì-Cesena, c'è una situazione di sostanziale stabilità con lieve inflessione negativa, che segue una fase espansiva.

Tagliare i costi della politica e basta con i monopoli come Hera La ‘ribellione’ di Cna alla casta regionale

BLOGNA - La Cna dell'Emilia-Romagna suona la sveglia agli amministratori regionali. E, forte anche di un'inchiesta tra gli imprenditori, prima critica il processo di autoriforma istituzionale messo in campo dalla Regione e poi propone misure decisive, come la creazione della città metropolitana di Bologna. E l'esternalizzazione di molti servizi. E ora, dice il segretario regionale Cna Gabriele Morelli, a margine della presentazione di Trender, "dare il via alla città metropolitana di Bologna, le carte sono pronte". E di "esternalizzare e liberalizzare trasporti, gas, elettricità, non vogliamo a livello locale nuove aziende di stato come Hera: un altro monopolio". Lassist lo ha fornito poco prima il presidente regionale della stessa organizzazione Quinto Galassi: "L'autoriforma regionale è molto timida, molto leggera: solo sette milioni" di risparmio. Mentre "le nostre imprese ci dicono che non

riescono più a sostenere i costi della pubblica amministrazione". Costi, incalza Galassi, "che rappresentano un impedimento al recupero della competitività e al rilancio delle imprese". Il presidente è speranzoso anche per l'abolizione delle Province nelle città metropolitane che sta mettendo a punto il Governo: "Vedremo come andrà a finire, la direzione è buona". Tornando comunque in regione, Morelli sprona viale Aldo Moro ad essere più incisivo nel riordino. "Anche se l'Emilia-Romagna risulta più efficiente rispetto ad altre regioni abbiamo anche qui punti su cui intervenire". Perché l'Emilia-Romagna "comete non con la Basilicata, ma con regioni come l'Assia". Il vicepresidente della Regione Flavio Delbono difende però le scelte di viale Aldo Moro. Le osservazioni delle imprese "sono da tenere in conto. Non siamo fermi su questo terreno, abbiamo iniziato da tempo il

processo volontario di autoriforma e i frutti si vedranno". Nella ricerca condotta dalla Cna però gli imprenditori rilevano un deficit di produttività ed un eccessivo costo delle pubbliche amministrazioni. "La macchina pubblica nel suo complesso - dicono gli imprenditori che hanno risposto al questionario dell'associazione - non è in grado di sostenere l'economia mentre pretende di controllare ogni aspetto dell'attività". Il vero malato dunque, "non è l'economia ma il sistema politico amministrativo". Politici in primis: personale "superpagato e preoccupato di innanzitutto di conservare ed espandere i propri privilegi". Affermazioni, corredate da dati: il 30% delle 119 aziende emiliano-romagnole coinvolte indica nel costo e nell'inefficienza della pubblica amministrazione il fattore che frena l'economia italiana, più del 25% lo indica nella classe politica.

Aziende in agrodolce

*TrendEr: i fatturati subiscono un calo
ma crescono gli investimenti*

RAVENNA. Fatturato in calo e investimenti in crescita per le piccole imprese ravennati. È quanto emerge dai risultati di TrendEr, osservatorio regionale congiunturale sulla micro e piccola impresa in Emilia Romagna condotto da Cna, Banche di credito Cooperativo e Istat, in relazione al secondo semestre 2007. Secondo l'indagine che ha analizzato i dati amministrativi di oltre cinquemila imprese di piccole dimensioni su tutto il territorio regionale, le aziende ravennati hanno chiuso l'anno con una diminuzione tendenziale del fatturato che però non ha compromesso i risultati positivi complessivi. In particolare il settore conto terzi ha dimostrato di essere quello trainante con una crescita tendenziale del 4,25 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per

quel che riguarda i settori i risultati migliori sono stati registrati dalla meccanica con un + 11,8 per cento e dal legno con +6,76 per cento, così come è accaduto a livello regionale, e dai servizi, +6,32 per cento. Ottima performance dalle imprese di riparazione dei veicoli che registrano una crescita di oltre il 13 per cento e buoni risultati anche dalle imprese manifatturiere che hanno segnato un +3,38 per cento rispetto all'anno precedente.

Segnali positivi sono arrivati anche dagli investimenti che risultano tendenzialmente in crescita. In aumento anche le spese per le retribuzioni e per la formazione, a conferma che le imprese investono sul capitale umano, e le spese per i consumi, mentre segnano un calo, seguendo il trend regionale, quelle per le assicurazioni.